



Carissime sorelle,
nella mattinata del 5 gennaio 2024, inaspettatamente dall'Hospice del Fatebenefratelli di Milano, dove era ricoverata da qualche giorno, il Signore ha chiamato a Sé la nostra carissima sorella

Suor Rosanna PAGANINI

Nata a San Colombano al Lambro (MI) il 19 aprile 1941
Professa a Contra di Missaglia (LC) il 6 agosto 1965
Appartenente all'Ispettorìa Lombarda "Sacra Famiglia".



Suor Rosanna ebbe la grazia di nascere in una famiglia di vita cristiana semplice e solida, molto stimata in paese; il Signore l'aveva benedetta con la nascita tre figli di cui Rosanna era la secondogenita. Non abbiamo molte notizie della sua fanciullezza e adolescenza, ma sappiamo che fu un'assidua frequentatrice dell'Oratorio animato dalle FMA e che probabilmente da loro imparò l'arte del cucito ed il mestiere di sarta. Entrata in Postulato nel gennaio del 1963, nello stesso anno passò in Noviziato a Contra di Missaglia dove nell'agosto 1965 emise i primi Voti. Dopo la Professione visse l'anno di Juniorato a Lecco; poi per quattro anni lavorò come sarta in alcune case dell'Ispettorìa: Vendrognò, Missagliola, Milano "Casa Maria Ausiliatrice" presso i Salesiani. Nel 1970-71 le venne affidato il guardaroba a Cesano Maderno "Snia"; nel 1971 venne trasferita a Milano-Bonvesin in sartoria e negli ultimi anni frequentò la Scuola Magistrale dove acquisì nel 1980 l'Abilitazione per l'Insegnamento nella Scuole di Grado Preparatorio; per il Tirocinio passò alla casa di Milano-Scuola Materna "Maria Immacolata". Dopo un anno di pausa vissuto a Milano-Bonvesin, nel 1982 venne inviata a San Colombano dove per circa 25 anni esercitò la missione di Educatrice dell'Infanzia. Nel 2007, raggiunto il limite di età, dovette lasciare la classe ma continuò a dedicarsi all'accoglienza dei bambini nella casa di Lodi fino a quando le forze e la salute glielo hanno consentito. Suor Rosanna è stata una sorella veramente salesiana: determinata ma molto socievole, aveva un innato atteggiamento di accoglienza: al mattino attendeva i bambini con il sorriso, salutandoli ciascuno con il proprio nome; se poi qualcuno si mostrava titubante, l'avvolgeva nel suo abbraccio materno e i genitori -che da fuori vedevano- se ne andavano rassicurati. E quei 'piccoli', fattisi adulti, ritornavano riconoscenti a salutare la loro "sr Ro", come l'avevano soprannominata. Aveva fatto della portineria il 'luogo della consolazione', l'opportunità per Ex Allieve, mamme, nonne e nonni di aprire il cuore sapendo di trovare il suo pronto a raccogliere gioie e dolori, a dire quella parola buona di conforto, ad assicurare la preghiera nella quale, pur con discrezione, coinvolgeva anche la Comunità. Il suo abituale atteggiamento era di rispetto per tutti, anche per quelli più discolori e, a chi si lamentava di loro, bonariamente ricordava ciò che diceva don Bosco: *Anche in loro c'è un punto accessibile al bene*. È stata una donna amante del lavoro: molto abile nel cucito, con generosità si prestava a confezionare o aggiustare gli indumenti delle consorelle, teneva con ordine e cura gli ambienti e gli arredi della casa. Anche durante le vacanze in montagna si prestava volentieri in guardaroba o in altri servizi; lo faceva con gioia vedendo le sorelle contente ma anche con la consapevolezza che il tenersi occupata l'aiutava a non ripiegarsi su sé stessa. Un altro atteggiamento che l'ha caratterizzata è stata la gratitudine che dimostrava verso chi nella vita l'aveva aiutata e incoraggiata: la sua famiglia, le consorelle, le Superiori che l'avevano sostenuta nel suo cammino di consacrazione, la Comunità con cui aveva condiviso la vita, la preghiera, la missione. Quando le forze sono venute meno, ha accolto con semplicità le cure che le venivano prodigate manifestando stupore per le tante persone buone che le dimostravano affetto e interesse. Ha sempre affrontato con coraggio la malattia, che spesso ha segnato la sua vita, e quando, soprattutto negli ultimi tempi, la paura prendeva il sopravvento, si affidava al Signore rinnovando il suo SÌ pieno di fiducia e di gioia. Mai suor Rosanna ha perso la speranza di vivere, come testimoniano alcuni episodi degli ultimi giorni di vita, già ricoverata presso l'hospice: ad una sorella che era andata a trovarla proprio il giorno precedente il suo decesso, ha detto: *Va bene, non sento dolori; se continua così potremo ritrovarci ancora a Cassina per le vacanze*. Un'altra che proprio in quei giorni aveva subito un piccolo intervento, si è premurata di raggiungerla telefonicamente interessandosi di lei e dandole consigli e incoraggiamenti, più preoccupata per gli altri che per sé stessa. Ringraziamo di cuore il Signore per il dono di questa sorella che nella semplicità del quotidiano ha largamente seminato il bene. Egli l'accoglia nella sua Misericordia e le doni di vivere già da ora nel suo Amore senza confini.

L'Ispettrice
Suor Stefania Saccuman